

**AS virtuous men passe mildly away,
And whisper to their soules, to goe,
Whilst some of their sad friends doe say,
The breath goes now, and some say, no**

**So let us melt, and make no noise,
No teare-floods, nor sigh-tempests move,
T'were prophanation of our joys
To tell the layetie our love.**

**Moving of th'earth brings harmes and feares,
Men reckon what it did and meant,
But trepidation of the spheares,
Though greater farre, is innocent.**

**Dull sublunary lovers love
(Whose soule is sense) cannot admit
Absence, because it doth remove
Those things which elemented it.**

**But we by a love, so much refin'd,
That our selves know not what it is,
Inter-assured of the mind,
Care lesse, eyes, lips, and hands to misse.**

**Our two soules therefore, which are one,
Though I must goe, endure not yet
A breach, but an expansion,
Like gold to ayery thinnesse beate.**

**If they be two, they are two so
As stiffe twin compasses are two,
Thy soule the fixt foot, makes no show
To move, but doth, if th'other doe.**

**And though it in the center sit,
Yet when the other far doth come,
It leans, and hearkens after it,
And growes erect, as that comes home.**

Commiato : divieto di dolersi

Come con dolcezza gli uomini virtuosi si spengono,
sussurrando alla loro anima di andare,
mentre alcuni dei loro mesti amici dicono:
ora sta spirando, e altri dicono: no,

così sciogliamoci, senza far rumore,
senza alluvioni di lacrime, né tempeste di sospiri,
sarebbe profanare le nostre gioie
rivelare ai profani il nostro amore.

Il terremoto reca danni e paure,
gli uomini calcolano l'evento e il suo significato,
ma la trepidazione delle sfere,
sebbene assai più vasta, è inoffensiva.

L'amore degli ottusi amanti sublunari
(la cui anima è il senso) non sa ammettere
l'assenza, perchè essa sottrae
Gli elementi stessi che la compongono.

Ma noi, con un amore tanto affinato,
da non sapere noi stessi cosa sia,
mutuamente sicuri dell'animo nostro,
meno temiamo perdere occhi, labbra e mani.

Le nostre due anime, che sono una,
benchè io debba partire, non subiscono
frattura, ma un'espansione,
Come oro battuto ad aerea sottigliezza.

Se anche sono due, esse lo sono
come le rigide gambe del compasso sono due,
la tua anima, il piede fisso, non mostra
Di muoversi, ma lo fa, se l'altra lo fa .

E anche se nel centro siede,
quando l'altra se ne va lontano,
s'inclina e si protende verso quella,
E si raddrizza quando l'altra rincasa.

**Such wilt thou be to mee, who must
Like th'other foot, obliquely runne;
Thy firmnes drawes my circle just,
And makes me end, where I begunne.**

Tale sarai tu per me, che devo,
come l'altro piede, correre inclinato,
la tua fermezza fa il mio cerchio esatto,
E mi fa terminare là dove incominciai.

La più famosa delle poesie di commiato è forse attribuibile al 1611. Il metro è estremamente semplice: 9 quartine di tetrapodie giambiche a rima alternata :abab ecc. La poesia è ricca di metafore ed analogie, connesse l'un l'altra mediante l'associazione di idee.



In questa poesia il poeta invita la moglie, che sta per lasciare per un certo periodo, a non dolersi perché il loro amore è così perfetto e indipendente dai sensi da non soffrire per l'assenza. Il tema della separazione degli amanti è introdotto da una similitudine: come gli uomini virtuosi muoiono dolcemente sussurrando alla loro anima di andare, così anche loro devono separarsi senza "alluvioni di lacrime" e "tempeste di sospiri". Non devono "profanare" il loro amore con manifestazioni rumorosamente esteriori che si convengono solo ai "laici" dell'amore: si ripropone quindi il consueto atteggiamento aristocratico della coppia ideale. (Serpieri)



Per associazione di idee, si arriva all'immagine dei **terremoti** ("**Moving of the earth**") che erano considerati manifestazioni dell'ira divina e pertanto gli uomini dovevano indagare sulle ragioni di tale ira. I terremoti, così distruttivi e terrificanti, sono messi in contrasto con l'immagine della **'trepidazione delle sfere'**, fenomeno di ben più ampia portata e tuttavia apparentemente innocuo (*'innocent'*). La *'trepidation of the spheares'* è la precessione degli equinozi, ossia il movimento dell'asse terrestre che altera la posizione del globo rispetto alle varie costellazioni. Secondo il sistema tolemaico tale precessione era provocata dai moti della nona sfera, ma non aveva influssi negativi sulla terra. Al "sommovimento della terra" che corrisponde ai diluvi di lacrime e alle tempeste di sospiri del verso 6 si contrappone la trascendente 'trepidazione delle sfere' in cui traspare il significato umano di un controllato tremore spirituale (amore ideale).

- I rozzi amanti *'sublunari'* (cioè terrestri e soggetti agli alterni influssi della luna) hanno un'anima che dipende unicamente dalle sensazioni esterne e pertanto non sanno ammettere l'assenza della

persona amata poiché essa sottrae a loro gli elementi terreni dell'amore cioè i loro corpi ("eyes, lips, and hands"). Al rozzo amore che ha bisogno dei sensi, e quindi della presenza, si oppone l'amore ideale che nulla patisce per la reciproca assenza fisica degli amanti.



purezza del loro amore.

- I due, reciprocamente sicuri dei loro sentimenti, sono un tutt'uno, per cui la separazione non rappresenta una frattura, ma paradossalmente un'espansione "come oro battuto ad aerea sottigliezza", cioè oro battuto in sottilissime foglie dalla consistenza dell'aria. Questa immagine evidenzia chiaramente l'estensione e la



- Il poeta introduce l'immagine del compasso in cui l'anima di lei è il piede fisso, simbolo di 'fermezza di risoluzione'. La gamba fissa del compasso si piega verso quella mobile (l'amante), quando quella si allontana. Tale inclinazione viene resa col verbo dello stare in ascolto, del tendere l'orecchio, metafora che umanizza il paragone, significando ellitticamente che l'amata, restata a casa, starà in ansiosa attesa di notizie dal suo amato. il suo rientro corrisponde al compasso che si chiude nell'unità delle due gambe. La fermezza di lei rende perfetto il cerchio descritto. Concludere il cerchio, simbolo di perfezione, significa riattingere l'unione sia delle anime che dei corpi. " L'immagine fisica e geometrica del compasso risolve la separazione dei due amanti in una perfetta unità, pur nel distacco, in una finale e trionfante riunione anche fisica"

N.B. L'idea di paragonare gli amanti ai due piedi di un compasso, può essere stata suggerita al Donne da un madrigale di Giovan Battista Guarino (1538-1612):

*Con voi sempre son io
Agitato, ma fermo,
E se 'l meno v'involo, il più vi lasso;
Son simile al compasso,
Ch'un piede in voi, quasi mio centro, i' fermo,
L'altro patisce di fortuna i giri,
Ma non può far, che'n torno a voi non giri. (Rime)*

I versi di John Donne tuttavia presentano maggiore elaborazione e arricchimento simbolico.

THE INDIFFERENT